

Coronavirus: a Pasqua, sto pensando agli antidoti

“Non hai ancora inviato l’articolo di Marzo?!?” mi diceva ieri un caro amico e gli rispondevo dicendo che, dopo giorni i cui i pensieri facevano sciopero e pensavo che il silenzio davanti all’impensabile fosse la giusta risposta spirituale e politica, improvvisamente ero stato chiamato rispondere ad un altro amico, contagiato dal virus, a cui dicevo:

“Tu sei, come me, un umano vecchio. Qui in Brasile sappiamo da sempre che la sorte degli umani e superumani senza aggettivo é incomparabilmente diversa dalla sorte degli umani con aggettivo: gli umani indigeni, gli umani neri, gli umani poveri. Riprenderá dopo l’endemia questo tragico dosaggio dell’inclusione attraverso l’esclusione? Puoi scommetterlo!!! Adesso é l’ora della discriminazione degli umani vecchi. Ma non dimenticarlo: indigeni, neri e poveri continuano a soffrire e morire, con il possibile – e non nuovo – destino di cadaveri accatastati in fosse comuni. Siamo in buona compagnia con i fratellini e le sorelline di Gesù di Nazareth. Ti abbraccio, forte nella Comunione dei Santi e delle Sante.”

Sono gli amici e le amiche che, in questo tempo di reclusione, mi salvano con il loro affetto e mi aiutano anche a scoprire che non sono uno schiavo, atto a allinearmi obbedientemente e pensare e dire ciò che forse non si pensa e si dice. Ed é in questi segni virtuali, che rimandano a telepatie e comunione vera, che mi riscopro libero nonostante la prigione domiciliare.

E, con presunzione che dovrete perdonare, oggi sto pensando ad antidoti: energie spirituali – dello Spirito! – e capacità critiche per affrontare i veleni che oggi circolano insieme al coronavirus.

Il primo sentimento che può invaderci é la paura, che é sostanzialmente la paura di morire, matrice di tutti i timori, terrore, panico e codardia, violenza, costruzione di muri e egoismo. É qui che é si misura la nostra fede, che é l’antidoto di tutte le paure.

Secondo sentimento é la sensazione che il mondo a cui siamo abituati si sta sfaldando irrimediabilmente. Sentimento di smarrimento che può sfociare in pessimismi depressivi oppure stimolare energie nuove per ricostruire tutto.

La ricerca degli antidoti soggettivi, spirituali, e antidoti oggettivi, critici e politici, per rileggere e rifondare il mondo inciampa in altri pericoli. Pensate alla tentazione di trovare il colpevole, l’untore, e cosí identificare il nemico per combatterlo: sono stati i cinesi; no, é stato il Pentagono, il fondo USA Bridgewater, il Gruppo Bilderberg, Goldman & Sachs, la Lega, i comunisti, i russi, gli extraterrestri... Normalmente queste dietrologie complottiste si sbagliano ma i danni spirituali e politici sono di difficile terapia.

C’è poi la tentazione della speculazione politica del virus, per costruire scenari elettorali vincenti dopo la crisi e per questo si stimolano gli odi che sorgono da ormai inconsistenti e illusorie polarizzazioni. Si continua a coltivare l’illusione di occupare lo Stato come centro di controllo, quando invece dovremo essere finalmente noi, società civile, a controllare lo Stato e a renderlo obbediente.

Continuiamo con la tentazione dell’indolenza pigra e disarmata: aspettiamo che finisca la peste e la prigionia e, dopo, da fortunati sopravvissuti, riprenderemo la vita di prima. Ma ci sarà la vita di prima? Oppure l’ottimismo, perdonatemi, un po’ stupido, quello regionalista o nazionalista: noi siamo forti e ce la faremo. Il pensiero positivo che ha paura di accennare anche solo un pensiero all’altra faccia della luna.

E poi, una distorsione nel pensare il passato, che unisce la nostalgia delle comodità perdute all’oblio delle vittime e di che sente il dolore della perdita. Come fare Memoria, quando prevalgono sterili ricordi?

La tentazione dell'utilitarismo nazista é piú che una tentazione: molti politici affermano tranquillamente che in fin dei conti muoiono solo i deboli e i vecchi, ma i produttivi si salvano... Continua la colpevole indifferenza e irresponsabilitá con la sofferenza dei poveri.

La tentazione, che é anche di noi cattolici, di ricorrere alla religione magica che smuove gli dei dai suoi propositi insani. Santi, madonne e ostensori...

Scopriamo, poi, che la nostra Chiesa é piú clericale di quanto pensavamo: le messe in Facebook, cene dove il popolo di Dio patisce la fame e soffre per la incongruenza di certe teologie eucaristiche. Che queste dure circostanze ci facciano scoprire la possibilitá di fare memoria eucaristica senza eucarestia. "Fate questo in memoria di me" non si risolve, infatti, sull'altare, ma nelle Pasque martiriali della vita.

Aprile 2020